



FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA
in collaborazione con ASSOCIAZIONE MISTRAS

TEATRO VITTORIA. SGUARDI CONTEMPORANEI

THÉÂTRE OUVERT PARTE SECONDA, OVVERO: "SEI GRADI DI SEPARAZIONE"

a cura di Elisabetta Pozzi e Daniele D'Angelo

I lettori: Elisabetta Pozzi, Noemi Condorelli, Mariangela Granelli,
Alessio Romano, Carlotta Viscovo

Ospiti (tra gli altri): Mauro Avogadro, Claudio Bigagli, Francesca Bracchino, Beppe Chierici, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino, Paolo Giangrasso, Lorenzo Iacona, Sergio Leone, Alessandro Loi, Gianna Piaz, Graziano Piazza, Mariano Pirrello, Guia Zapponi
con la collaborazione di *Reading Theatre* diretta da Monica Capuani

PROSSIMO INCONTRO:

Sabato 17 febbraio 2007 - ore 20.45 - Sala del Teatro Vittoria

LE DUE ZITTELLE

di Tommaso Landolfi

presentazione di Idolina Landolfi

con [Elisabetta Pozzi](#)

e con [Francesca Bracchino](#), [Noemi Condorelli](#), [Mariangela Granelli](#), [Alessandro Loi](#), [Mariano Pirrello](#),
[Alessio Romano](#), [Carlotta Viscovo](#)

Sabato 17 febbraio 2007, alle ore 20.45, nella Sala del Teatro Vittoria (Via Gramsci, 4 - Torino), viene proposta la lettura de *Le due zittelle* di Tommaso Landolfi, con [Elisabetta Pozzi](#), [Francesca Bracchino](#), [Noemi Condorelli](#), [Mariangela Granelli](#), [Alessandro Loi](#), [Mariano Pirrello](#), [Alessio Romano](#), [Carlotta Viscovo](#). La presentazione del racconto sarà a cura della figlia dell'autore, Idolina Landolfi.

Le due zittelle, ristampato dalla casa editrice Adelphi e giunto in pochi anni alla sua quattordicesima edizione, è uno dei romanzi più letti e apprezzati di Tommaso Landolfi («il mio migliore, forse» ebbe a dichiarare lo stesso autore), a più livelli e fra i lettori più vari. Uscito presso Bompiani nel 1946, narra il trionfo della grettezza e dell'opacità, la vendetta cruenta che si consuma in un mondo claustrofobico, sulla carne di chi - la "scimia" Tombo - è per sua natura libero da vincoli e convenzioni. «*Climax* narrativo che - come scrisse Eugenio Montale nel risvolto di copertina della prima edizione - ha pochi esempi nelle letteratura contemporanea. Le pagine del processo a Tombo, le due opposte tesi di padre Alessio e di Monsignor Tostini (la difesa e l'accusa), formano la grande scena madre del racconto, quella destinata a destare le maggiori discussioni. Ma nessuno vorrà negare che per varietà di toni, nerbo e scioltezza di plessi stilistici e travolgente pathos intellettuale il libro del Landolfi esca dai facili schemi del genere narrativo e si ponga sul piano dell'arte più ardua, su quello dei maggiori "incubi" psicologici e morali della moderna letteratura europea». Vicenda dal tragico epilogo, dunque, ma presentata con la levità e l'ironia del grande narratore, con innumerevoli spunti di vera comicità - tanto che il testo, già di per sé molto teatrale, è stato ripetutamente portato in scena.

Tommaso Landolfi (1908 - 1979) è nato a Pico, allora in provincia di Caserta. «Ultimo forse rappresentante genuino della gloriosa nobiltà meridionale», per usare una sua stessa espressione (*La Biere du pecheur*), trascorre tra Pico, Roma e la Toscana gli anni dell'infanzia (segnata dalla morte della madre quando lui aveva meno di due anni) e dell'adolescenza. Prima a Roma, quindi a Firenze compie gli studi universitari, coltivando la sua già vasta cultura, sostenuta da un'intelligenza lucida e dialettica. Nel 1932 si laurea in lingua e letteratura russa, con una tesi su Anna Achmatova. E dal russo, così come dal francese e dal tedesco, sarà traduttore magistrale, oltre che profondo conoscitore delle letterature in tali lingue. Affiancandosi alla brigata di intellettuali che si riunivano tra le due guerre nel fiorentino Caffè delle Giubbe Rosse, prende a collaborare a periodici quali «Letteratura» e «Campo di Marte», e già ai romanzi «Occidente», «L'Europa Orientale», «L'Italia letteraria», «Oggi». Più consistenti e continuative le collaborazioni al «Mondo» di Mario Pannunzio (anni Cinquanta) e al «Corriere della Sera» (anni Sessanta e Settanta). Nel 1937 l'esordio col volume di racconti *Dialogo dei massimi sistemi*. Ad esso seguiranno altri volumi di racconti, romanzi,



testi teatrali e poetici, raccolte di articoli critici: più di cinquanta le opere, tra le sue e le traduzioni. Per esse riceverà i maggiori premi letterari italiani, dallo Strega al Campiello, al Viareggio, al Bagutta, al Pirandello. Spirito libero e aristocratico, è naturale oppositore del regime fascista. Nel 1943 subisce un mese di carcere alle Murate, a Firenze. Sporadici, nell'arco dell'intera vita, i soggiorni all'estero, nelle capitali d'Europa; più lunghi i periodi trascorsi a San Remo o a Venezia, le «città del gioco», dov'è attirato dalla sua grande passione, parallela o sovrapponibile a quella per la scrittura. Sul gioco d'azzardo, sul significato universale di cui egli lo investe, scrive pagine intense, facendone il centro di una speculazione assai più ampia. Col tardo matrimonio Landolfi si stabilisce nella riviera ligure, ad Arma di Taggia e poi a San Remo. Sempre frequenti, tuttavia, e lunghi, i ritiri al paese natale, nella casa avita che è la protagonista di tanti suoi racconti, e dove soprattutto egli lavora. Scrittore schivo e appartato, insofferente delle mode e dei meccanismi preposti al raggiungimento della fama e del successo, è considerato dalla critica fra i massimi del Novecento, non solo italiano. Negli ultimi dieci anni si moltiplicano gli studi e i convegni sulla sua figura, le ristampe delle sue opere (il suo attuale editore è il milanese Adelphi, e la cura quella di Idolina Landolfi), le traduzioni di esse anche in nazioni come Israele o il Giappone, gli adattamenti cinematografici e teatrali dei suoi testi, i documentari e i video.

Tra le opere ricordiamo *Dialogo dei massimi sistemi* (1937), *La pietra lunare* (1939), *Il Mar delle Blatte e altre storie* (1939), *La spada* (1942), *Le due zittelle* (1946), *Racconto d'autunno* (1947), i diari *Rien va* e *Des mois* (1963 e 1967), *Racconti impossibili* (1966), le poesie di *Viola di morte* e del *Tradimento* (1972 e 1977). Tra le traduzioni Nikolaj Gogol', *Racconti di Pietroburgo* (1941); Novalis, *Enrico di Ofierdingen* (1942); Fëdor Dostoevskij, *Ricordi dal sottosuolo* (1948); Lev Tolstoj, *La morte di Ivan Il'ič*, *Tre morti* (1948); A. Puškin, *Poemi e liriche* (1960), *Teatro e favole* (1961); Nikolaj Leskov, *Il viaggiatore incantato* (1967).

PER INFORMAZIONI:

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Prenotazioni on-line sul sito internet: www.teatrostabiletorino.it

info@teatrostabiletorino.it

TST/INFO STAMPA:

Settore Stampa e Comunicazione della Fondazione del Teatro Stabile di Torino:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini

Telefono: + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

Press Area e sito internet: www.teatrostabiletorino.it